

# mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

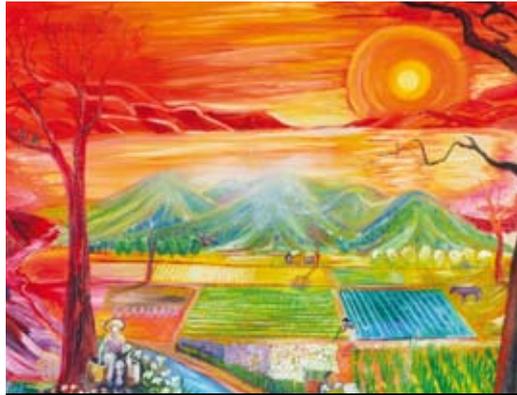
# di Pace

**DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 5 MAGGIO 2016 – EURO 3,5**

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 S1/BA Contiene i.r.



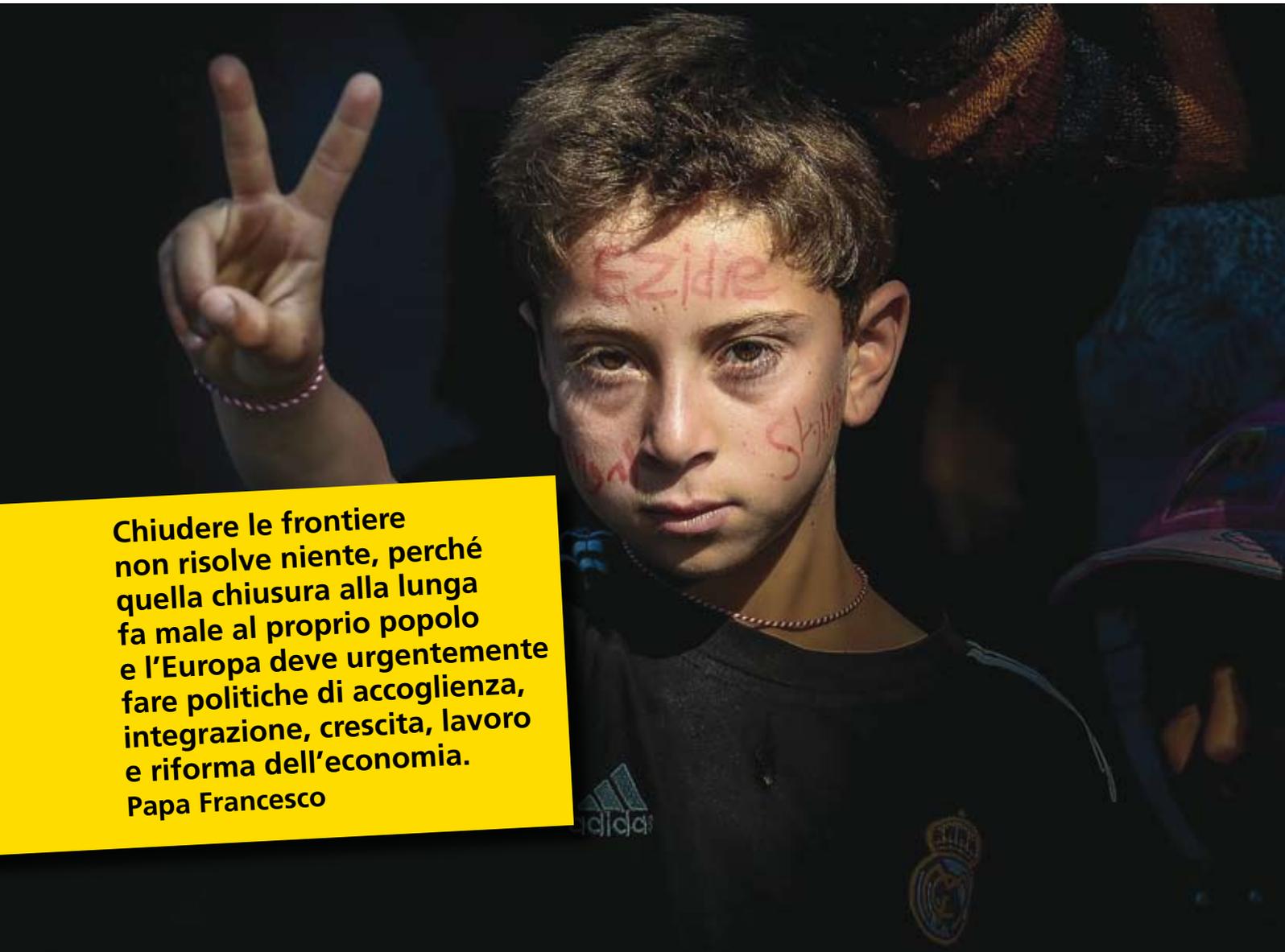
**Prima l'umanità**



**Generatività tra cura e incontro**



**Obiettori, per sempre!**



**Chiudere le frontiere non risolve niente, perché quella chiusura alla lunga fa male al proprio popolo e l'Europa deve urgentemente fare politiche di accoglienza, integrazione, crescita, lavoro e riforma dell'economia.  
Papa Francesco**

# Dalla consapevolezza all'azione



Giulia Ceccutti

## Il lavoro della Scuola per la pace di Wahat al-Salam Neve Shalom. Palestinesi e israeliani: una convivenza possibile.

Un anno difficile. In Israele e in Palestina. Un anno segnato dal processo di pace congelato, dal permanere dell'occupazione militare del popolo palestinese e dalla crescente discriminazione, in Israele, tra ebrei e arabi. Un anno di violenza, aggressioni, razzismo. Un anno che, per tutte queste ragioni, ha solo rafforzato la determinazione di chi si ostina a lavorare per il dialogo. Un anno, quindi, che si è rivelato ricco di attività e fermento. È il bilancio tracciato – nel Report 2015, di recente pubblicazione – da Nava Sonnenschein, direttrice della Scuola per la pace di Wahat al-Salam Neve Shalom (*sfpeace.org*).

La Scuola per la pace è da sempre una struttura basilare del Villaggio di Wahat al-Salam Neve Shalom (*wasns.org*), fondato dal padre domenicano Bruno Hussar. Nel Villaggio, in Israele, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, ebrei e palestinesi – tutti di cittadinanza israeliana – vivono insieme per scelta, promuovendo un esempio di convivenza equa e giusta tra i due popoli.

### UN LAVORO DI RETE

Nel corso del 2015, la Scuola per la pace ha lavorato in direzioni diverse, spesso con i giovani, spesso in *partnership* con organizzazioni palestinesi e con altre realtà, come ad esempio la scuola bilingue Hagar di Beer Sheva. Questi i principali programmi portati avanti: corsi per “agenti di cambiamento”; programmi universitari (ha iniziato nuovi corsi nell'*Azrieli College* di Ingegneria a Gerusalemme, e nel 2016 sarà avviato un corso per studenti nell'Università di Haifa); corsi di formazione per facilitatori che lavorano con gruppi in conflitto; un forum dal titolo “Liberiamo noi stessi dall'occupazione”.

Un grande valore è attribuito al lavoro con i numerosissimi ex allievi: una risorsa preziosa, che opera in forme e ambiti diversi in varie città sia in Israele che in Palestina. La Scuola li aiuta nello sviluppare insieme nuovi progetti e, dove possibile, nel “fare rete”.

Sono destinati a palestinesi

ed ebrei che esercitano professioni specifiche, grazie alle quali sono in grado di avere un impatto sulla società e portare un concreto cambiamento. I partecipanti sono divisi in egual numero tra ebrei e palestinesi. L'idea di istituire questo tipo di programmi è nata nel 2007, dalla constatazione dell'influenza positiva esercitata sulla vita di molti partecipanti a corsi precedenti. Diversi sono, infatti,

divenuti *leader* presso organizzazioni non-profit e per i diritti umani.

Nel 2015 i corsi per “agenti di cambiamento” sono stati quattro, destinati a professionalità diverse: urbanisti, architetti e ingegneri civili (in *partnership* con l'*Arab Center for Alternative Planning*); ambientalisti ed esperti di giustizia ambientale; insegnanti di letteratura nelle scuole superiori e *leader* in città miste.





## UN ESEMPIO

Il tema della terra e della pianificazione del territorio è centrale nel conflitto israelo-palestinese. In Israele tale processo, influenzato da interessi economici e politici, è spesso usato come strumento per limitare la crescita delle comunità arabe. Se, da un lato, in Israele il 20% della popolazione è arabo, dall'altro lato questo 20% occupa solo il 2.5% della terra. Di qui l'importanza del lavoro di urbanisti, architetti e ingegneri civili, che ogni giorno si confrontano con piani di espansione o esproprio, e prendono decisioni che riguardano confini e barriere. Nella prospettiva della Scuola per la pace è dunque essenziale che essi diventino consapevoli dell'impatto politico, economico e sociale del loro lavoro.

Il corso per urbanisti, architetti e ingegneri civili nel 2015 ha coinvolto 28 persone ed è stato condotto in collaborazione con l'*Arab Center for Alternative Planning* in Galilea. Si è svolto attraverso un seminario intensivo, incontri mensili, sopralluoghi e sessioni di discussioni volte a sviluppare concrete azioni sociali. Ne sono risultati vari progetti, tuttora in corso. Tra questi, il ricorso al piano regolatore presentato per la città di Lod, perché non tiene in giusta considerazione la naturale crescita della popolazione araba della città, e la progett-

azione di un parco giochi nella città di Rahat, nel sud d'Israele, città in cui la maggioranza della popolazione è beduina.

## GLI INCONTRI PER GIOVANI

La scuola per la Pace ha iniziato il suo lavoro più di trent'anni fa proprio con gli incontri destinati ai giovani ebrei e palestinesi delle scuole superiori. Con il tempo, ha definito un vero e proprio metodo, divenuto l'approccio alla base del suo lavoro con gruppi in conflitto. Nel 2015 ha organizzato un seminario intensivo di tre giorni, a *Wahat al-Salam Neve Shalom*, per 61 studenti di 16-17 anni della scuola ebraica Givat Brener, vicino Rehovot, e della scuola superiore di Nazareth. Per molti di loro quella è stata la prima volta che hanno incontrato coetanei dell'"altra parte". "Ciò che sorprende nel nostro lavoro continuo con i giovani – racconta Nava – è l'importanza che ha il dare loro l'opportunità di incontrare "l'altro" faccia a faccia per la prima volta, e scoprire che hanno diversi

punti di accordo, interessi e visioni condivise sul futuro. L'aspetto più forte è il riconoscimento, da parte di entrambi i gruppi, della necessità di uguaglianza. I ragazzi hanno affrontato la discussione sul conflitto israelo-palestinese in modo molto diretto e serio, e poi hanno costruito amicizie reali. Argomenti quali i diritti e il servizio militare sono sempre difficili eppure molto importanti, così come il terrorismo e la violenza".

Questo il racconto di un ragazzo ebreo: "Questa esperienza è stata diversa da tutte quelle che ho provato nella vita di tutti i giorni. Sono arrivato con molti pregiudizi, come per esempio quello che gli arabi non pagano le tasse e sono contro gli ebrei. Sono entrato in contatto con le idee e i valori degli altri, e con le loro opinioni sulla situazione. Lo ammetto, avete spezzato i miei stereotipi. Ora capisco che la situazione che io pensavo complicata è invece veramente molto complessa".

"Prima di tutto è stato bello incontrarsi con l'altro gruppo" – sono le parole di un ragazzo arabo – "Dovremmo avere più incontri di questo tipo. Abbiamo avuto difficoltà a scambiare le opinioni con l'ala destra, ma ciò che è stato importante è che hanno ascoltato interamente ciò che avevamo da dire".

## AL VIA IL MASTER

Una notizia attesa e positiva, giunta nell'estate del 2015, è stata l'approvazione ufficiale, da parte del Consiglio Israeliano per l'educazione superiore, di un programma di master in Risoluzione dei

conflitti che si terrà a *Wahat al-Salam Neve Shalom* da settembre 2016. Sarà condotto in collaborazione con l'Università del Massachusetts. Il primo programma prevede la partecipazione di 24 studenti ebrei, palestinesi e stranieri.

## I RICONOSCIMENTI

Due significativi riconoscimenti hanno ampliato, infine, il "respiro" all'attività. A fine 2015, l'Unione Europea ha comunicato, infatti, l'attribuzione (come parte dell'iniziativa "Partnership for Peace") di un finanziamento alla Scuola per la pace e al suo *partner* palestinese Inmaa di Ramallah per lavorare con 120 giovani politici palestinesi e israeliani. L'obiettivo è contribuire a creare, nella Regione, una *leadership* nuova, aperta e consapevole dell'importanza di valori quali l'uguaglianza, l'onestà, la giustizia: una *leadership* in grado di portare avanti un processo di pace.

Il secondo premio è stato attribuito dalla Fondazione S.E.R. di Germania, Svizzera e Olanda. Il premio viene conferito in genere a progetti che sostengono gli Obiettivi dello Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite da diverse prospettive. La motivazione recita: "Per il lavoro svolto per la promozione della riconciliazione duratura e per il programma innovativo per insegnanti di letteratura palestinesi ed ebrei".

Per ricevere informazioni sul Villaggio di Neve Shalom Wahat al Salam e sulla Scuola per la pace: Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al Salam  
Sito: [www.oasidipace.org](http://www.oasidipace.org)  
Email: [it@nswas.info](mailto:it@nswas.info)  
IBAN: IT83 B0335901600100000120867